

La storia di Marco

Caro amico William, oggi ti scrivo perché voglio raccontarti una bella storia, di quelle che fanno bene al cuore, anche se comunque lasciano sempre un po' di amaro in bocca. Ti avverto: conosci la mia avversione per i social in genere e quindi - vista anche la mia sfrenata passione filatelica - ricorro alla cara, vecchia busta di carta con un bel francobollo, ma almeno...vista la pessima calligrafia, che tu ben conosci, ricorro al compromesso di scrivere il testo al computer. D'altronde il tempo per migliorarmi con questo aggeggio non mi manca, visto che sono chiuso in casa per colpa di questo maledetto Covid. A proposito, spero che almeno tu e i tuoi siate in buona salute ma, tutto sommato, anch' io non mi lamento perché, grazie al cielo, la malattia non mi ha preso così gravemente come invece è successo ad altri. Aggiungo che, visto il tempo a disposizione, la mia sorellina mi ha regalato uno smartphone decente e mi sta insegnando ad usare almeno whatsapp, così sarete tutti contenti e non mi stresserete più con la consueta *tiritera* di modernizzarmi.

Comunque, non appena sarà possibile, avrò il piacere di presentarti una persona speciale, delle cui vicende ti accennavo all'inizio di questa lettera: sin da piccolo conosco Marco, un ragazzo sveglio ma particolare perché affetto da quella misteriosa malattia nota come autismo. Nel suo caso, per fortunata, questo disturbo si rivela ad un livello marginale tale da farlo apparire, a chi non lo conosce a fondo, soltanto un po' stravagante o introverso. Ciò gli consente di destreggiarsi nei rapporti con gli altri con una certa disinvoltura senza essere compatito o, ancor peggio, emarginato. Nonostante tutto Marco ha sempre condotto una vita serena, circondato dall'affetto dei suoi genitori e degli amici più cari.

Ricordo con piacere i tempi della scuola: l'alto quoziente intellettivo di Marco gli consentiva una buona media, ottenuta tra gli ottimi voti nelle materie a lui gradite e le sufficienze strappate, laddove non era interessato, grazie ad una notevole memoria con la quale rimediava alle frequenti distrazioni durante le lezioni. Ah, non posso dimenticare quante volte ha aiutato me ed altri in difficoltà nei compiti in classe o nelle ricerche. Nelle relazioni umane, invece, la sua "sindrome di Asperger" si rivela con un' ingenuità fanciullesca, quasi sprovvedutezza, che lo espone ai pericoli di chi sconosce i mali del mondo e candidamente si fida di tutto e tutti. Insomma, caro William, come posso dirti? Penso che, se si dovesse stabilire un vincitore nella gara della vita disputata tra Marco e il suo destino,

l'ideale sarebbe un pareggio a compensare le classiche difficoltà adolescenziali complicate dalla sindrome con la risorsa di una famiglia dai solidi principi alle spalle.

Infatti mamma e papà sono riusciti ad inculcargli quei sani valori a cui lui - cavaliere dell'ideale come un personaggio del libro "Cuore"- ha poi creduto con ostinata ovvietà, come se dovessero appartenere a chiunque.

Non ti dico, nel peggior momento pandemico, quanto Marco e gli altri bisognosi abbiano patito interruzioni e restrizioni che il Covid aveva determinato su una sanità già sofferente e a volte, ahimè, limitata rispetto alle loro necessità. Però è anche vero che, pur con tutte le limitazioni del caso, noi amici siamo rimasti sempre in contatto: vicini col pensiero, con le preghiere, col telefono, col computer, con la musica e qualcuno anche coi piccioni viaggiatori. E' stato un periodo nero più o meno per tutti, ma il peggio sembra lentamente allontanarsi e, come recita un indovinato motto di questi giorni bui: "*Ce la faremo!*"

Ma torniamo a noi. Premetto, amico mio, che sin da piccoli, Marco ed altri sono stati avvicinati al nuoto grazie ad un'associazione di meravigliosi volontari nata per favorire, attraverso l'acqua, l'interazione psicofisica e lo sviluppo caratteriale nei soggetti affetti dalle varie patologie autistiche. Ebbene, a differenza mia, che con l'acqua non sono mai andato tanto d'accordo, Marco in breve è diventato un eccellente nuotatore. Accidenti, dovresti vederlo non solo nelle piscine affollate ma, soprattutto, in mare aperto. Inoltre già in tenera età ascoltava i racconti dei genitori, appassionati subacquei, e guardava stupito i documentari e le mostre. Ti dico che, come sempre accade quando qualcosa riesce ad affascinarlo, lui è in grado di citare luoghi, personaggi, aneddoti, leggende, navi e fauna ittica di mari ed oceani del globo, comprese alghe e microrganismi dagli impronunciabili nomi latini. Infatti questo *borderline*, tanto per usare un termine oggi in voga, ha dimostrato sin dal primo momento di sentirsi a suo agio più nell' acqua che in terra ferma. Infatti, come il buon Marco è solito ripetere, in acqua tutte le differenze si annullano: "...*belli e brutti, ricchi e poveri, alti e bassi, bianchi e neri sono tutti uguali. I normodotati se la giocano alle stesse possibilità di quelli come me. Niente raccomandazioni o preferenze!*".

In classe c'era anche Letizia, una ragazza non vedente, che è diventata la miglior amica di Marco perché lui nutre molto rispetto nei confronti di chi è privo della vista, una sorta di ammirazione per il loro adattamento alle avversità della vita, forse ancor peggiori della sua. Spesso l'ho sentito ringraziare Iddio di avergli concesso il prezioso dono della vista.

Una volta, vincendo il suo innato pudore, era arrivato a confidarmi che mentre accompagnava Letizia a donare il sangue, nel vederla sconfortata, l'aveva consolata così:

“-E’ vero, il destino ti ha combinato un brutto tiro, lasciandoti nelle tenebre e penalizzandoti rispetto agli altri. Però hai sviluppato i sensi per sopravvivere in questa giungla urbana; ma hai mai pensato a cosa succederebbe se ci mettessi tutti in una stanza buia? Servirebbe essere forti o belli, ricchi o intelligenti? In quel caso saresti in vantaggio tu, amica mia, ma sono certo che gli altri, soprattutto quelli abituati ad avere tutto e senza fatica, sarebbero guai. E’ un po’ come quando sei in acqua: o sai nuotare o non sai nuotare!”

Letizia era apparsa sorpresa...forse non aveva mai pensato a un simile ribaltamento della realtà, da svantaggio in opportunità. In un'altra circostanza, presente anch'io, le loro mani si erano strette e lo sguardo di lei, di solito un po' assente, pareva illuminato di una nuova luce, mentre abbozzava un timido sorriso. Marco, insolitamente, era un fiume in piena:

”-Capisci, Lety? Questa ci dimostra che molte cose sono relative, perché dipendono dal contesto o dalle circostanze. C’è qualcosa di simile tra noi: una cieca e un matto, come direbbero certi nostri compagni di scuola! Ad esempio prendi me: a mio agio e consapevole in acqua, impacciato e insicuro a terra! Lo sai, spesso non sono neanche in grado di capire chi ho di fronte...a parte te, Lele e pochi altri; invece col mio grande amico blu è diverso. Io lo rispetto e lui mi accoglie tra le sue onde. Quanto sarebbe bello se potessi vederlo anche tu, Lety...però puoi sentirlo. Può essere un mondo silenzioso o parlarti col linguaggio dei delfini, di un vecchio pescatore o col mormorio della risacca!”

Eh, caro William, non potrò mai scordarmi la risposta di Letizia:

“-Oh, accidenti, Marco. Te l’ hanno mai detto che oltre ad essere il primo della classe quasi quasi potresti diventare anche un bravo poeta?”

Spero di non averti annoiato, ma comunque preparati perché arriva il bello! Una volta tanto, infatti, la sorte bizzarra aveva in serbo per Marco giorni di gloria, scaraventandolo dalla monotona e accidentata quotidianità ai riflettori della cronaca ma ancor più dandogli la gioia, impagabile per un puro come lui, di aver fatto del bene. Sei curioso, vero? Allora leggi: tutto è cominciato prima di questa diavolo di pandemia, in una spiaggia flagellata dal maltempo. Marco frequentava la colonia cittadina; anche quel giorno imperava il gruppo di bulletti capeggiati da Manuel, viziato rampollo ma trascurato dai benestanti genitori.

Ovviamente la particolarità di Marco aveva catalizzato battute e dispetti da parte del branco. Lui cercava di ignorare tanta irriverente stoltezza ma la cosa, più che indispettirlo, lo faceva veramente soffrire. Avevo provato a zittire quell'insolente idiota, ma con un gesto della mano Marco mi aveva fatto capire di non intromettermi. Alla fine quel Manuel, stancatosi di provocare, aveva avuto l'infelice idea di atteggiarsi con le ragazze sfidando il mare, già sferzato da potenti raffiche di maestrale. Nel mostrarsi incurante delle bandiere rosse esposte e degli avvertimenti di Marco, lo aveva apostrofato quale "codardo e incapace anormale". Pochi minuti dopo lo sprovveduto si trovava già in difficoltà e, così, a *Marcolino* (visto che non poteva contare sul mio aiuto) non era rimasto altro che soccorrerlo raccomandandosi al buon Dio ed al suo "grande amico blu". Il resto è cronaca:

"E' un sedicenne bergamasco l'eroe del giorno. Ha salvato un coetaneo da annegamento."

"Tragedia sfiorata nelle acque della Meloria. M. V. salva M. A. da morte certa."

"Ritratto di Marco, ragazzo lombardo. Chi ha detto che i giovani non valgono niente?"

"Vasta eco in Val Brembana per il gesto di Marco, nuotatore dal cuore d'oro che l'autismo non è riuscito a scalfire. Un omaggio a questo generoso giovane, eroe due volte!"

"Esulta il mondo del disagio sociale e delle associazioni. <Marco, uno di noi!>"

"Disabilità. Dopo il <beau geste> di Marco Bonacina, gli occhi di tutti su un mondo sconosciuto e trascurato. Presto in TV una fiction sulla sindrome di Asperger."

"Genitori, ex insegnanti, compagni di scuola e dell'oratorio, amici del quartiere, allenatore: siamo fieri di lui! Il suo allenatore: <Grande Marco, siamo tutti con te!>"

"La notizia arriva al Presidente della Repubblica: <Un giovane coraggioso ed altruista!>"

Ma la cosa più bella in tutto questo, caro William, è la nascita di una nuova, incrollabile amicizia e la redenzione di una personalità inquieta; infatti da quel giorno Manuel è cambiato radicalmente. Oltre ad essere rimasto sempre grato al suo salvatore e sinceramente pentito, adesso aiuta in parrocchia e fa parte dei vigili del fuoco volontari. Pensa che ha persino imparato a nuotare un po' meglio e a rispettare il mare, così come le persone. Potrei aggiungere che la casa di Marco si è riempita di attestati, trofei, encomi e addirittura di una prestigiosa medaglia d'argento al Valor civile, anche se per me questa, moralmente, ha il colore del metallo più prezioso.

Ah, dimenticavo: anche gli autistici, oltre che salvare il prossimo, si sposano. Infatti il nostro Marco è convolato a giuste nozze proprio con l'amica della prima ora, Letizia.

Bene, amico mio.

Come ti avevo premesso, questa è una storia agrodolce che forse accomunerai a quei patetici films dove i buoni vincono sempre, a differenza che nella realtà. Invece io penso che qui siano in gioco le due facce di una stessa medaglia e che il mio buon amico Marco abbia vinto e vincerà ancora tante battaglie, poiché a vivere da svantaggiati è una battaglia quotidiana. Vincere la guerra, invece, è un'altra cosa! E' per questo che voglio dedicare queste righe strampalate a tutti coloro che, nati disabili o divenuti tali nel corso degli anni per circostanze avverse, combattono contro un destino ingiusto, dal momento che neanche hanno avuto la possibilità di sceglierselo. Ecco perché questa folta schiera di eroi silenziosi - e chi sta loro vicino - meriterebbe da noi cosiddetti normali ben più attenzione e rispetto, e noi che abbiamo avuto il più grande dono di nascere o rimanere "normali" dovremmo apprezzarlo ogni giorno ed aiutare quelli meno fortunati, operando nel volontariato o comunque facendo del bene. A proposito: siccome ti conosco e so che su queste cose sei un po' pigro, ti invito a deciderti una buona volta; e non mi dire che un gigante come te ha paura dell'ago per donare il sangue oppure che il mago del volante che è in te non trova qualche ora per guidare un'ambulanza. E se mai, incrociamo le dita, aumentassero le complicità pandemiche, a maggior ragione di sangue e soccorritori ce ne sarà ancor più bisogno. E dai *Willy*: per condurre la carrozzella di un disabile non serve la laurea. E ancora: vogliamo parlare di organi? Scusa il cinismo, ma lì non devi fare neanche fatica o perdere tempo. Basta solo una semplice firma...tanto "dopo" cosa ce ne facciamo di occhi, cuore, reni o fegato? Pensa un po' a quanto bene possiamo fare con poco; pensa se fosse toccato a noi vedere un parente spegnersi come una candela nella vana speranza di un organo compatibile? Io ci ho già pensato, caro amico, fallo anche tu!

Ok, la finisco qui prima di ripensarci e cestinare questa lettera per timore di averti moralizzato troppo e rattristato oltre il dovuto. Capirai...dopo tutti i contraccolpi sulla psicologia e sul morale che questo diavolo di un Covid si è lasciato dietro, non vorrei determinare un paziente in più. Scherzi a parte, William, socio di tante indimenticabili avventure, lo abbiamo detto tante volte: spesso nella vita è questione di fortuna, non di valore.

Il tuo caro amico Lele